



AGRI TREND

**EVOLUZIONE E CIFRE
SULL'AGRO-ALIMENTARE**

IV trimestre 2012



COMITATO DI REDAZIONE

Responsabile del progetto:

Francesca Pierri

Referenti:

*Annalisa Zezza, Antonella Pontrandolfi,
Crescenzo dell'Aquila, Gaetana Petriccione, Mafalda Monda,
Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Teresa Lettieri*

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE:

Benedetto Venuto

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Sofia Mannozi

SEGRETERIA:

Lara Abbondanza e Debora Pagani

GESTIONE INTERNET:

Domenico Pavone

Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia



Indice

Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europa	5
2. La demografia delle imprese	11
3. Produttività, investimenti e credito	15
4. Impiego di lavoro e retribuzioni	31
5. Il fatturato, la produzione e i prezzi nell'industria agroalimentare	35
6. Andamento dei prezzi e consumi alimentari	39
7. La bilancia commerciale agroalimentare	41
8. Il commercio al dettaglio	47



QUADRO DI SINTESI

Nel quarto trimestre del 2012 il valore aggiunto agricolo in Italia è diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (-7,3% nei confronti dello stesso periodo del 2011).

Il confronto tra le dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi per il mese di dicembre 2012 ha evidenziato una variazione tendenziale negativa della ragione di scambio (-1,4%); nella media del quarto trimestre del 2012 la variazione tendenziale della ragione di scambio rimane lievemente positiva (+0,6%) dopo che, da metà del 2011 fino a metà del 2012, si sono susseguiti quattro trimestri in cui la ragione di scambio ha assunto valori negativi.

I dati riguardanti la demografia delle imprese per il settore “agricoltura, silvicoltura e pesca” confermano il momento di grande sfiducia degli imprenditori con una riduzione del numero d'impresa dello 0,53%,

pari a circa 4.461 unità in meno nel quarto trimestre 2012.

Sul versante occupazionale, il settore agricolo nel quarto trimestre del 2012 ha registrato una diminuzione del numero di occupati di circa 26 mila unità, rispetto allo stesso periodo del 2011, contribuendo così ad incrementare il tasso di disoccupazione dell'intero sistema economico, pari al 11,6% nel periodo.

Come già riscontrato nel terzo trimestre, anche negli ultimi tre mesi del 2012, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia una significativa crescita delle esportazioni agroalimentari (+5,4%). Restano, invece, sostanzialmente stabili le importazioni (+0,5%) e ciò comporta un rilevante miglioramento del deficit della bilancia agroalimentare, che passa da 1.824 milioni di euro (IV trimestre 2011) a 1.427 milioni nell'ultimo trimestre analizzato. Migliora di oltre due punti percentuali anche il saldo normalizzato, che si attesta a -7,5%.



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Anche nell'ultimo trimestre del 2012 prosegue il rallentamento dell'economia dell'area euro. Nei dati Eurostat il PIL dei 17 paesi dell'area euro a valori correnti si riduce di mezzo punto

percentuale rispetto al trimestre precedente, mentre anche la variazione tendenziale continua a ridursi arrestandosi a +0,2%. La recessione colpisce in particolare le economie mediterranee, tutte in contrazione a livello congiunturale e soprattutto tendenziale (da -1,2% a -4% a seconda dei paesi).

Il valore aggiunto agricolo dell'UE-27 e della zona euro sono fermi, su base congiunturale, rispettivamente a -0,1% e a +0,1% (tab. 1.1), mentre il tendenziale 2011-2012 mostra riduzioni rispettivamente del 2,2% e del 2,4%.

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori IV trim '12	IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 27	44.812,1	-0,1	-3,4
Zona euro (17 paesi)	35.662,3	0,1	-3,0
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 27	11.506,5	-0,8	-0,6
Zona euro (17 paesi)	4.917,2	-1,2	-1,9
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 27	113,1	1,4	4,2
Zona euro (17 paesi)	113,0	1,4	4,6
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 27	100,0	0,0	-0,7
Zona euro (17 paesi)	99,1	0,1	-1,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Sul fronte dell'occupazione le stime Eurostat riportano variazioni tutte di segno negativo e in linea con la lunga fase recessiva in corso. Gli occupati si riducono in termini congiunturali sia nella UE-27 (-0,2%) sia nell'eurozona (-0,3%) mentre il confronto su base annuale delinea un quadro leggermente peggiore, con le due aree che si attestano, rispettivamente, su -0,4% e -0,7%.

La riduzione degli occupati agricoli, forestali e del comparto della

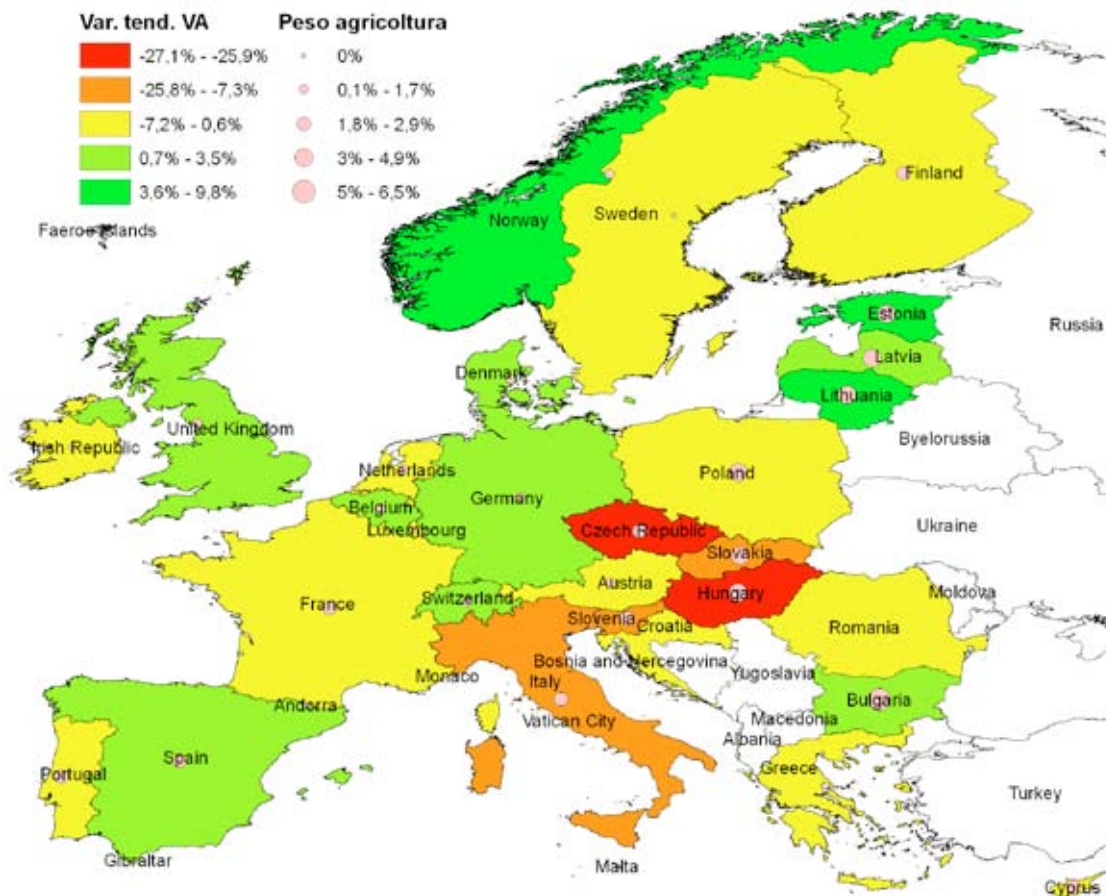


pesca risulta maggiore della media riguardante il complesso delle attività economiche. L'occupazione si contrae in termini congiunturali sia nell'eurozona (-1,2%) che nella più vasta UE-27 (-0,8%), mentre il confronto su base annua disegna un quadro leggermente peggiore, con le due aree che si attestano, rispettivamente, su -1,6% e -1,2%. Fermo è anche il volume della produzione dei prodotti alimentari, che ristagna rispetto al trimestre precedente e si riduce su base tendenziale (-1,1% e -0,7%, rispettivamente per l'eurozona e l'UE-27).

La figura 1.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 27 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Tra le agricolture nelle quali l'andamento del valore aggiunto è stato inferiore alla media dell'UE-27 (-2,2%) risaltano l'Ungheria (-27,1%), la Repubblica Ceca (-25,9%) e la Slovacca (-13,4%) così come la Slovenia, l'Italia e la Finlandia sia pure con variazioni negative più contenute. Sopra la media si collocano buona parte dei restanti paesi, anche se in numerosi casi con variazioni del valore aggiunto agricolo comunque di segno negativo. Molto al di sopra della media troviamo invece Estonia (+9,8%) e Lituania (+6,7%).

Nel complesso, l'andamento crescente dei prezzi dei prodotti alimentari a livello UE trascina una ripresa della ragione di scambio dell'agricoltura sia rispetto ai settori produttivi di input agricoli, sia nei confronti degli alimenti trasformati.

Fig. 1.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Nel quarto trimestre del 2012 l'indice dei prezzi alla produzione (tabella 1.1) cresce di 1,4 punti percentuali, rispetto al trimestre precedente, sia nell'UE-27 che nell'area euro. In termini tendenziali la variazione è, rispettivamente, di +4,6 e +4,2 punti.

Il tasso di crescita dei prezzi alla produzione supera, nel quarto trimestre del 2012, quello dei consumi intermedi (fig. 1.2),

confermando un miglioramento della ragione di scambio già emersa nel terzo trimestre del 2012. Tale ripresa succede a un anno di forte caduta dei prezzi agricoli che per ben quattro trimestri consecutivi ha determinato delle variazioni negative della ragione di scambio del settore agricolo.

L'andamento congiunturale dei prezzi al consumo, dei prodotti

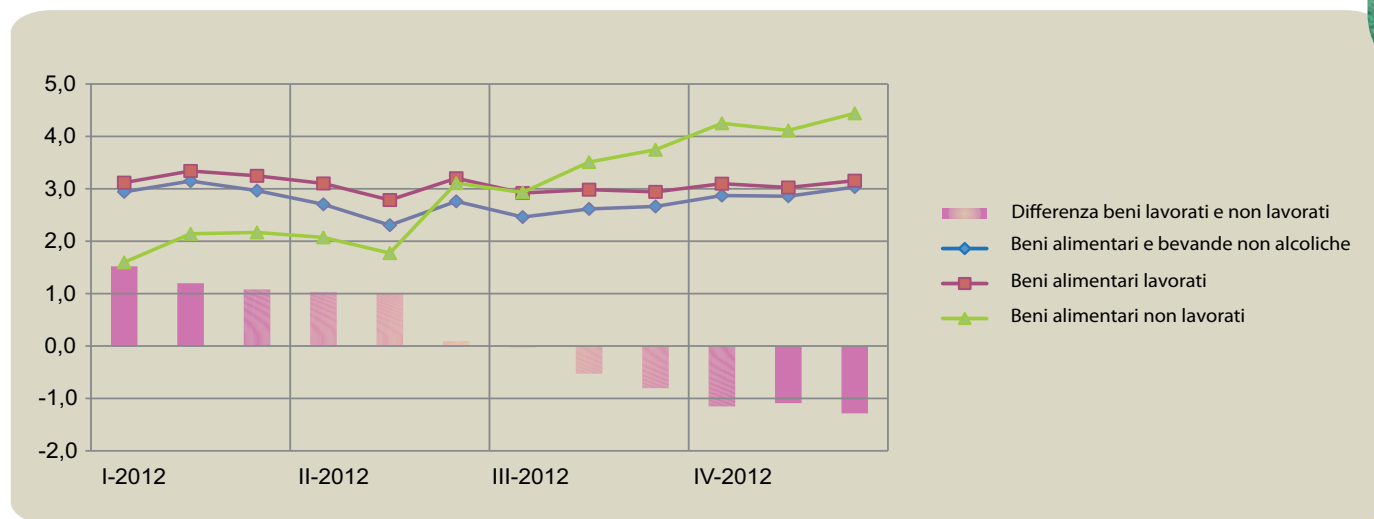
Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU27



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat



Fig. 1.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100)

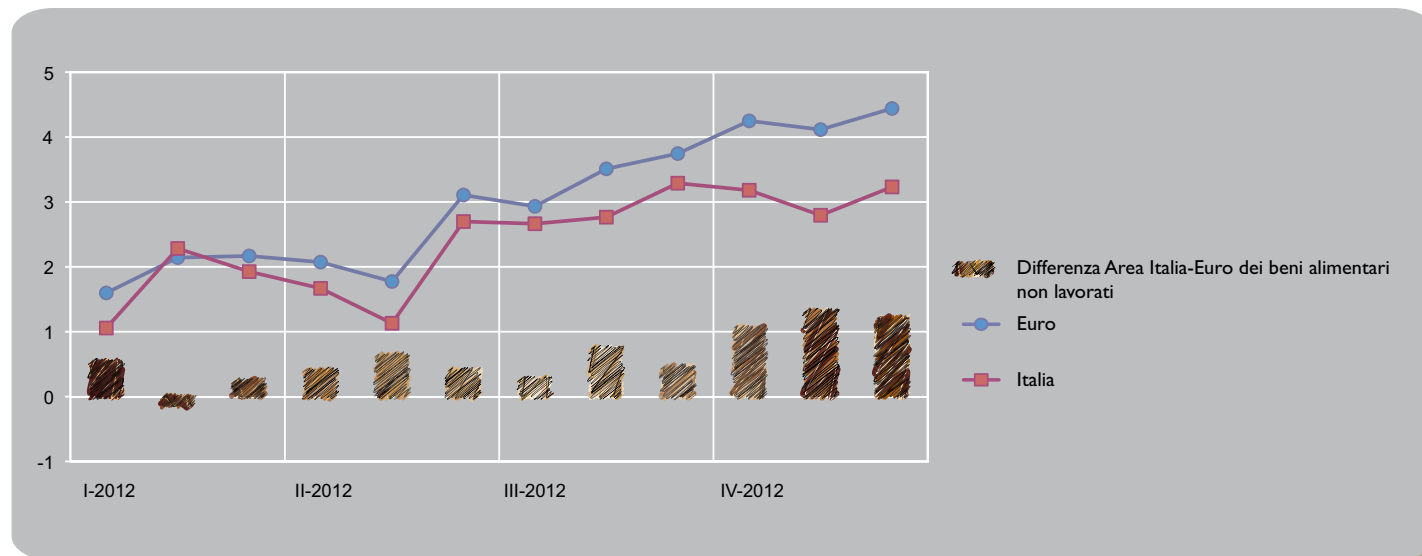


Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

alimentari lavorati e non lavorati (fig. 1.3) continua a segnalare un relativo maggior dinamismo del prezzo degli alimenti non lavorati, che a partire dal secondo trimestre del 2012 hanno gradualmente migliorato la ragione di scambio rispetto agli alimenti trasformati fino a registrare uno scarto a sfavore di questi ultimi di oltre l'1%.

Infine, nel quarto trimestre si accentua la divaricazione tra le dinamiche dei prezzi al consumo dei beni alimentari non lavorati dell'area Euro e dell'Italia (figura 1.4), con il differenziale a vantaggio dei prezzi dell'area euro che supera il punto percentuale.

Fig. I.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) - differenza Italia-Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

2 LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Dal rapporto diffuso da Infocamere sulla nati-mortalità delle imprese nel 2012, è emerso che in questi anni le imprese italiane hanno fatto dei miracoli per resistere alla crisi ma moltissime di esse (circa 365 mila) nel corso del 2012 hanno chiuso i battenti. Infatti, le informazioni

rese disponibili dalle camere di commercio hanno indicato che, il tasso di crescita delle imprese per il 2012 è stato pari allo 0,31%, nel complesso dei settori produttivi, in calo rispetto a quello rilevato nel 2011 (+0,82%), e il più modesto dal 2009, l'anno peggiore dall'inizio della crisi.

In particolare, nel quarto trimestre del 2012, si restringe prevalentemente il tessuto imprenditoriale dell'industria manifatturiera (-2.178 unità), quello delle costruzioni (-3.725 unità) e dell'agricoltura (-4.359 unità) che; tre macro settori che sommati insieme rappresentano il

Tab. 2.1 Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese per settore

Settori di attività	Valore al 31.12.2012	Saldo IV trimestre	Tasso di variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	818.283	-4.359	-0,53
<i>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali</i>	<i>794.973</i>	<i>-4.461</i>	<i>-0,56</i>
Prodotti energetici e industrie estrattive	24.000	399	1,69
Attività manifatturiere	606.126	-2.178	-0,36
<i>Industrie alimentari</i>	<i>63.650</i>	<i>40</i>	<i>0,06</i>
Costruzioni	894.028	-3725	-0,41
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.254.630	4.291	0,19
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	756.079	809	0,11
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	361.276	1.141	0,32
Imprese non classificate	378.736	3.329	0,89

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

38% delle imprese esistenti.

Al contrario, il settore delle industrie alimentari ha registrato una variazione positiva (+40 unità) degli operatori economici con un lievissimo tasso di crescita (+0,06%) ma in diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2011 (+0,23%). Tra gli altri settori, le attività di alloggio e ristorazione hanno registrato un rilevante saldo positivo (+1.410 unità) e dalla scomposizione per singolo comparto emerge una nota positiva per le attività connesse al settore agricolo. In

particolare, l'analisi condotta da Infocamere rileva che tale crescita è in sostanza tutta legata all'apertura di Bed e Breakfast, agriturismi e villaggi turistici.

La variazione negativa per il comparto delle Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, è attribuibile, inesorabilmente, alla riduzione delle ditte individuali (-0,67%), che costituiscono il 90% circa del totale del settore. Positivo il tasso di variazione per le società di capitale anche se hanno fatto registrare un rallentamento (+0,77%

del 2012 rispetto a +1,56% del 2011) rispetto allo stesso trimestre del 2011; in leggero aumento le società di persone mentre le altre forme non diversamente classificate hanno evidenziato una diminuzione del tasso di variazione che è cambiato addirittura di segno passando da +0,06% del quarto trimestre del 2011 a -0,02% dello stesso periodo del 2012. Anche nel settore dell'industria alimentare, la situazione si presenta abbastanza diversa in base alle differenti forme giuridiche censite. Da rilevare la stazionarietà delle ditte individuali e il peggioramento del saldo negativo delle società

Tab 2.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica

	IV trimestre 2012	Saldo IV trimestre 2012	Tasso di variazione (%) IV trimestre 2012	Tasso di variazione (%) IV trimestre 2011
Agricoltura				
Società di capitale	13.213	101	0,77	1,56
Società di persona	56.262	240	0,43	0,17
Ditta Individuale	712.938	-4.799	-0,67	-0,94
Altre forme	12.560	-3	-0,02	0,06
Totale	794.973	-4.461	-0,56	-0,81
Industria alimentare				
Società di capitale	13.738	60	0,44	0,98
Società di persona	19.931	-31	-0,16	-0,03
Ditta Individuale	27.341	0	0,00	0,07
Altre forme	2.640	11	0,42	0,11
Totale	63.650	40	0,06	0,23

Fonte: dati Movimprese

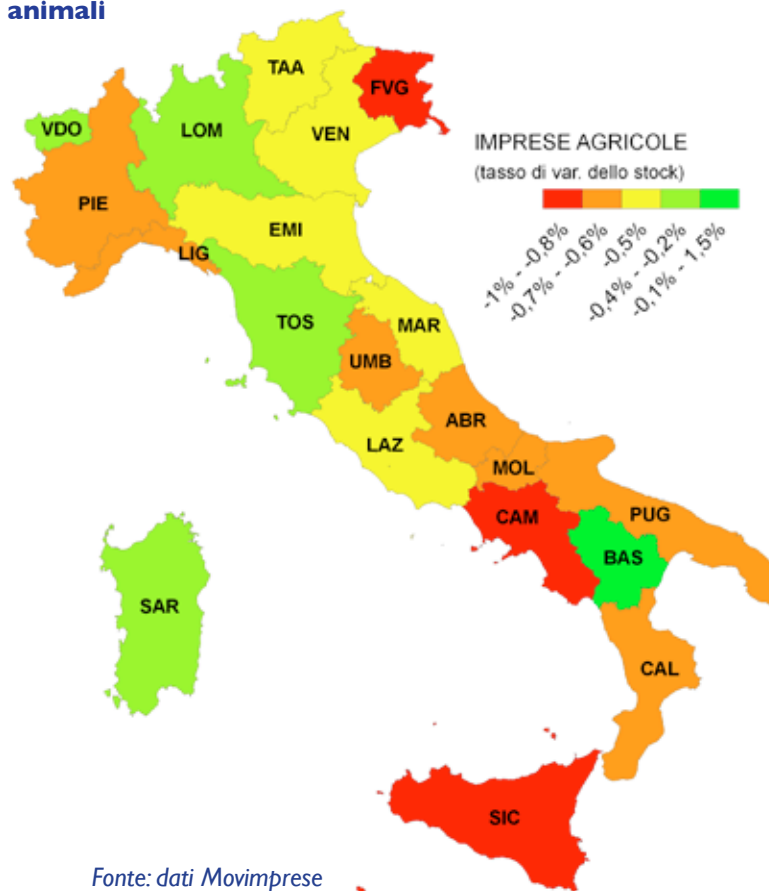
di persona che rispetto allo stesso periodo del 2011 ha mostrato una variazione negativa pari a -0,16%; contrariamente le altre forme giuridiche d'impresa (costituite principalmente da cooperative e consorzi) hanno mostrato nel quarto trimestre del 2012 delle variazioni positive del tasso di crescita e in aumento rispetto agli stessi mesi del 2011.

A livello territoriale, il comparto delle Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali ha mostrato una variazione negativa dello stock di imprese per tutte le regioni italiane ad eccezione della Basilicata che ha registrato un segno positivo pari a +1,51% (fig. 2.1). Il conto più salato, del quarto trimestre del 2012, è stato pagato dalla Campania (-1,0%), dal Friuli-Venezia Giulia (-0,80%), dalla Sicilia (0,78%), dall'Abruzzo (0,73%) e dall'Umbria (0,70%).

Diversamente per il settore dell'industria alimentare, i dati di Infocamere hanno mostrato una variazione positiva del tasso



Fig 2.1 Tasso di variazione percentuale del numero d'imprese del settore coltivazioni agricole e produzioni animali

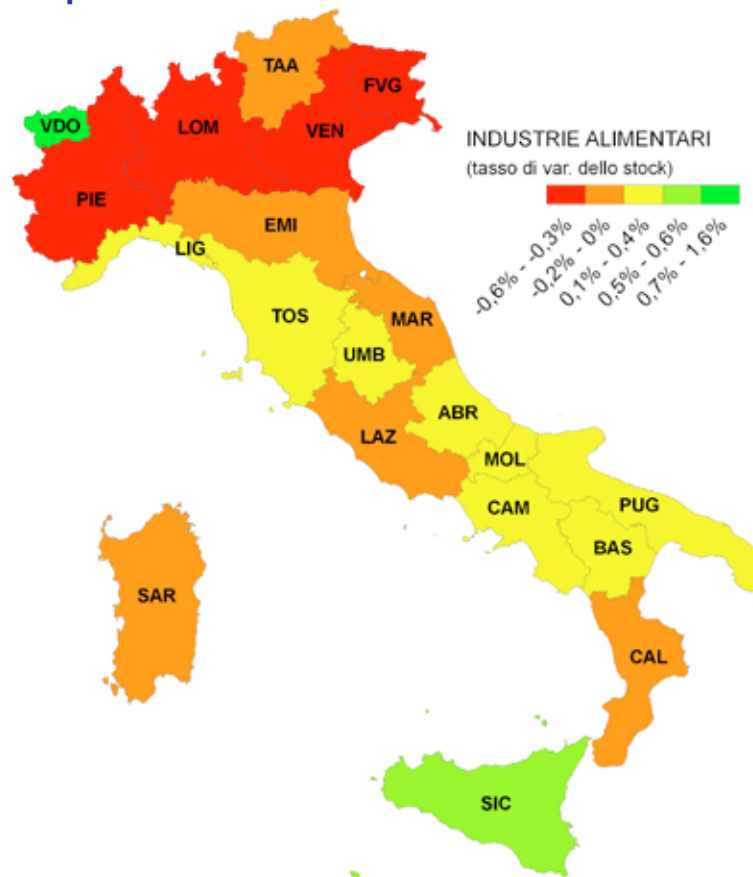


Fonte: dati Movimprese

di crescita per undici delle venti regioni italiane mentre le altre hanno mostrato un tasso di variazione negativo. Le regioni con la performance peggiore sono state il Friuli Venezia Giulia (-0,59%), il Veneto (-0,57%), il Piemonte (-0,29%) e la Lombardia (-0,28%) (figura 2.2).



Fig. 2.2 Tasso di variazione percentuale del numero d'impresie del settore industrie alimentari



Fonte: dati Movimprese

3 PRODUTTIVITÀ, INVESTIMENTI E CREDITO

Nel quarto trimestre del 2012 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. In particolare, il settore “agricoltura, silvicoltura

e pesca” ha fatto registrare una lieve variazione positiva del valore aggiunto in termini congiunturali (+0,6%) mentre in termini tendenziali ha mostrato ancora una pesante variazione negativa (-7,3%). Meno consistenti, in termini tendenziali, le variazioni negative relative ai settori dell’industria, nel suo complesso, (-4,6%) e dei servizi (-1,6%). Questi ultimi settori, però, hanno mostrato una variazione negativa del valore aggiunto anche in termini congiunturali. La contrazione maggiore ha riguardato l’industria in senso stretto (-2,6%) mentre il settore delle costruzioni e quello dei servizi hanno registrato una variazione negativa dell’1,0% e dello 0,3%, rispettivamente.

Tab 3.1 Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2005)

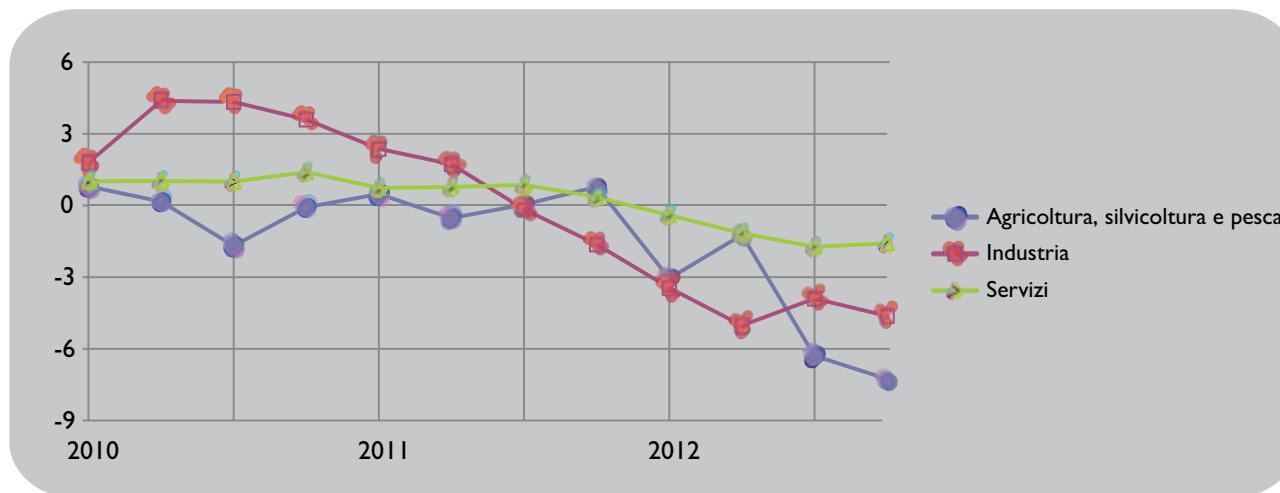
Settori	Valori IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.489	0,6	-7,3
Industria	74.292	-2,2	-4,6
Servizi	231.025	-0,3	-1,6
Valore Aggiunto ai prezzi di base	311.768	-0,7	-2,4
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	32.529	-2,6	-5,6
PIL ai prezzi di mercato	344.151	-0,9	-2,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La figura 3.1 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto per branca di attività economica dal I trimestre del 2010 al IV trimestre del 2012; l'andamento del grafico mostra ancora un quadro congiunturale molto critico con un indebolimento dell'attività svolta in quasi tutti i settori. Per il settore agricolo, in particolare, la variazione tendenziale particolarmente negativa è dirompente rispetto ai due trimestri precedenti che in piccola misura avevano risollevato la tendenza recessiva del 2011.



Fig. 3.1 Andamento trimestrale del valore aggiunto per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Rispetto al terzo trimestre del 2011, il deflatore del valore aggiunto dell'agricoltura ha subito una variazione positiva del 7,0% con una impennata di 6,3 punti percentuali rispetto alla variazione tendenziale del II trimestre del 2012, quello dell' industria servizi dell' 1,2%, mentre il deflatore del valore aggiunto dei servizi ha registrato una

leggera variazione negativa dello 0,1%. A prezzi correnti, quindi, la variazione positiva dell'1,5% del valore aggiunto agricolo, rispetto allo stesso trimestre del 2011, è imputabile esclusivamente alla variazione positiva (+7,0%) dei prezzi, dato il calo delle quantità prodotte (-5,2%).

Fig 3.2 Deflatore implicito del valore aggiunto per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel quarto trimestre del 2012, a una riduzione, in termini tendenziali, del valore aggiunto del settore agricolo del 7,3% è corrisposta una riduzione del monte ore lavorato del 6,7%. Invariato il totale delle ore lavorate per il settore dei servizi mentre il settore dell'industria ha fatto registrare una variazione negativa del 4,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tab. 3.2 Monte ore lavorate per settori di attività economica.
Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia

Settori	Valori IV trim '12	Variazioni %	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Agricoltura, silvicoltura e pesca	527.402	-1,7	-6,7
Industria	2.664.389	-2,1	-4,8
Servizi	7.576.347	-1,0	0,0
Totale	10.768.138	-1,3	-1,6

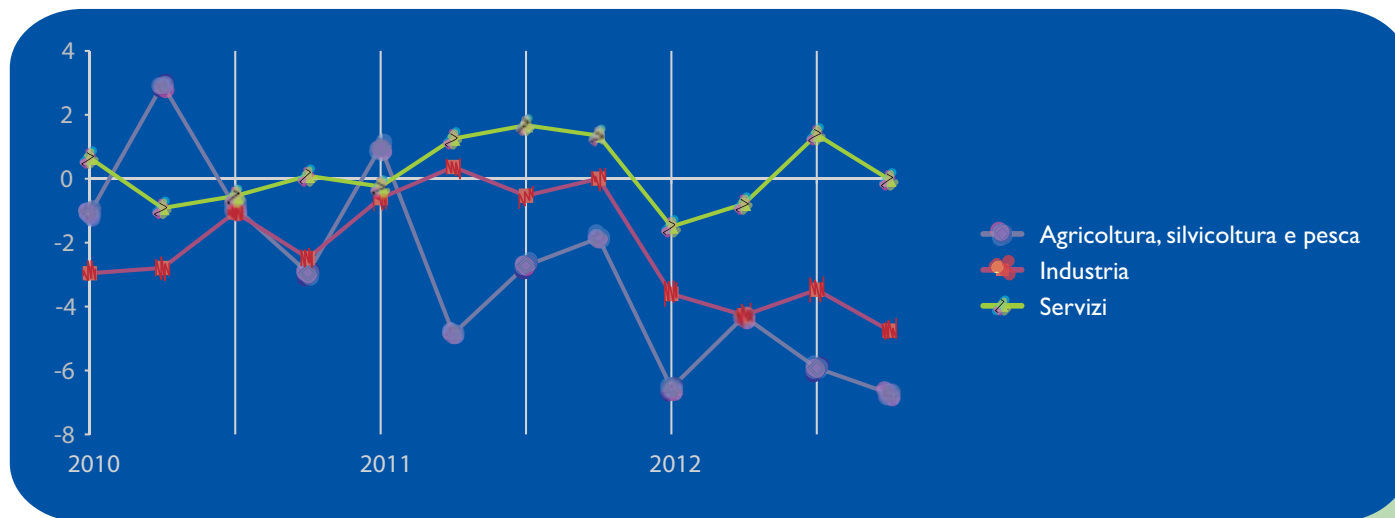
Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.



Per il settore agricolo gli effetti della recessione sulla quantità di ore lavorate sono evidenti e si sommano ad un trend già decrescente dell'impiego di lavoro in agricoltura. In particolare, come evidenziato nella figura 3.3, l'intero anno 2012 è stato contraddistinto da forti variazioni negative che hanno fatto registrare per il settore agricolo una performance peggiore rispetto al settore industriale e a quello dei servizi. Inoltre, l'analisi dei dati per posizione nella professione ha

evidenziato che nel quarto trimestre del 2012 le variazioni negative del monte ore lavorato sono da attribuire sia all'occupazione indipendente (-5,8%) che dipendente (-7,8%). Viste le variazioni registrate, ciò rappresenta un dato non comune in agricoltura e preoccupante per l'intero settore che mostra un'evidente difficoltà nel fare impresa e nell'assicurare occupazione alle persone in esso impiegate.

Fig. 3.3 Andamento trimestrale del monte ore per settore Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In termini di produttività del lavoro, il quarto trimestre del 2012, ha segnato per il settore agricolo una diminuzione tendenziale (-0,6%) indotta sostanzialmente dalla caduta dell'input di lavoro sia in termini di ore lavorate (-6,7%) che di unità di lavoro (-3,4%).



Fig. 3.4 Andamento del valore aggiunto, del monte ore e del valore aggiunto per ora lavorata (dati destagionalizzati, numeri indice media 2007=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel quarto trimestre 2012, l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato ancora una significativa variazione tendenziale positiva (+10,2%) dopo i ribassi, mostrati nel primo semestre dello stesso anno. Nell'ambito dei prodotti la situazione si presenta abbastanza differente già a partire dagli indici dei prezzi riguardanti i prodotti vegetali e quelli animali che hanno mostrato una variazione positiva ma molto diversa. In particolare, i prezzi relativi alla zootecnia hanno registrato una variazione tendenziale trimestrale del 5,9% cui hanno contribuito in misura particolare i prezzi dei prodotti animali (+7,3%), della carne suina

(+6,1%) e di quella bovina (+4,7%).

I prodotti vegetali hanno registrato una variazione tendenziale trimestrale dell'indice dei prezzi di +13,0% imputabile al vino (+22,2%), alle patate (+18,0%) ai cereali (+17,7%) alla frutta (+14,4%), alle piante industriali (+13,4%) e ai prodotti vegetali (+13,0%). Variazione positiva ma di minor entità per l'olio d'oliva (+1,5%).

A livello mensile, i prezzi di vendita hanno registrato una diminuzione del tasso di crescita tendenziale, che è passato dal 12,0% di ottobre all'8,4% di dicembre.

Tab 3.3 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100

	Indici IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Prodotti vegetali	134,6	3,1	13,0
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	154,2	5,8	14,8
Animali e prodotti animali	135,4	3,1	5,9
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	143,2	4,2	9,7
Indice generale dell'agricoltura	134,9	3,0	10,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sul versante dei prodotti acquistati dagli agricoltori, è da rilevare che l'indice dei prezzi è aumentato dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 2011.

La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori ha mostrato una stabilità nel trimestre in esame dopo l'accelerazione registrata nel trimestre precedente: il

tasso di crescita è passato dal 6,7% di ottobre al 6,9% di dicembre. Tra i prodotti acquistati, i maggiori aumenti sono stati registrati per i mangimi composti (+19,3%) e semplici (+14,9%), i combustibili (+11,5%), i carburanti (+7,9%). Variazione tendenziale negativa è stata rilevata per le sementi delle piante sarchiate (-4,1%) e per i lubrificanti (-12,8).

Tab 3.4 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

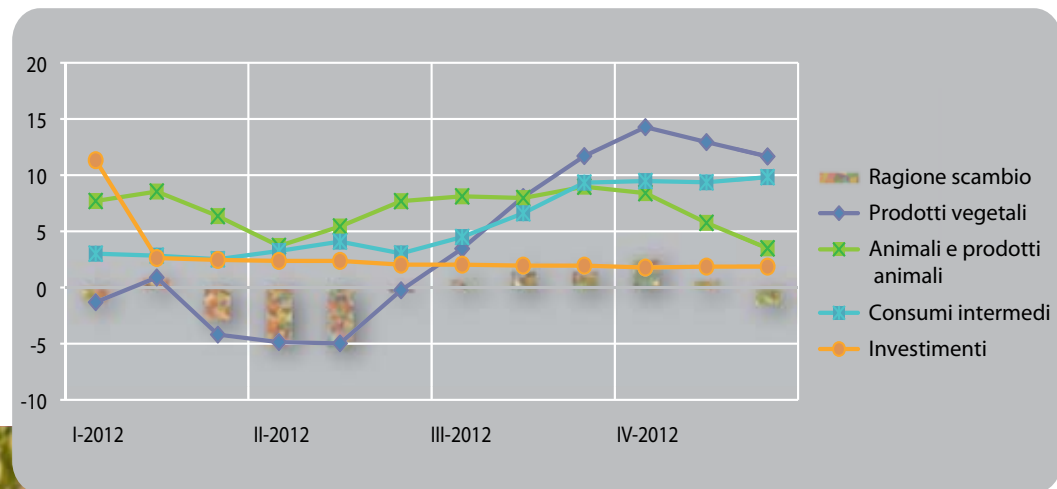
	Indici IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Consumi intermedi	148,3	2,4	9,6
Investimenti	126,0	0,3	1,8
Indice generale	139,8	1,7	6,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il confronto tra le dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi per il mese di dicembre 2012 ha evidenziato una variazione tendenziale negativa della ragione di scambio (-1,4%); nella media del quarto trimestre del 2012 la variazione tendenziale della ragione di scambio rimane lievemente positiva (+0,6%) dopo che, da metà del 2011 fino a metà del 2012, si sono susseguiti quattro trimestri in cui la ragione di scambio ha assunto valori negativi.



Fig. 3.5 Andamento mensile della variazione tendenziale degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La situazione di difficoltà del settore agricolo si evidenzia bene nella tabella 3.5 dove, in base ai dati di contabilità nazionale relativi all'agricoltura, il rincaro degli input intermedi e il susseguente aumento dei costi unitari variabili non sono stati compensati neppure dalla dinamica dei prezzi alla produzione. Da rilevare che nel quarto trimestre del 2012 il mark-up ha invertito il segno registrando una variazione tendenziale negativa pari a -1,4% (+ 0,4% nel terzo trimestre 2012) come conseguenza di una sostanziale diminuzione del valore aggiunto in termini reali non compensata neanche dall'aumento dei prezzi. In aumento (+2,8%) il costo del lavoro per unità di prodotto come risultato di una minore diminuzione dell'impiego di lavoro rispetto alle quantità prodotte per il settore.

Nel quarto trimestre del 2012, gli investimenti fissi lordi in coltivazioni e allevamenti hanno registrato una lieve variazione negativa dello 0,4% rispetto al trimestre precedente; negativa (-3,4%) la variazione del tasso d'investimento (IFL/VA) giacché il valore aggiunto, a prezzi correnti, ha fatto registrare un aumento del 3,1%, rispetto al terzo trimestre del 2012. L'investimento per addetto, in termini congiunturali, ha mostrato un lieve aumento dello 0,2% dovuto principalmente alla

Tab. 3.5 Deflatori, costi unitari variabili e margini nel settore agricoltura, base 2005=100

Categorie	Indici IV trim '12	Variazioni % IV trim '12 su IV trim '11
deflatore della produzione al costo dei fattori	124,9	5,5
deflatore dei costi intermedi al costo dei fattori	142,6	7,7
mark-up	100,1	-1,4
costo del lavoro per unità di prodotto	107,3	2,8
costi variabili per unità di prodotto	124,7	6,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.6 Investimenti fissi lordi. Dati destagionalizzati, valori correnti in milioni di euro

Categorie	IV trim '12	Variazioni%		
		IV trim '12 su IV trim '11		
		VA/IFL	IFL/UL	
Abitazioni	20.497	-0,1	-	-
Fabbricati non residenziali e altre opere	17.529	-1,2	-	-
Coltivazioni e allevamenti	167	-0,4	-3,4	0,2
Beni immateriali prodotti	4.048	-0,6	-	-
Altri impianti e macchinari	22.072	-2,2	-	-
Mezzi di trasporto	5.919	2,4	-	-
Costruzioni	38.026	-0,6	-	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

diminuzione delle unità lavorative (-0,6%) registrata nello stesso periodo.

I finanziamenti bancari (banche e cassa depositi e prestiti) all'agricoltura silvicoltura e pesca hanno raggiunto a dicembre 2012 una consistenza di 44,2 miliardi di euro, con un'incidenza dei finanziamenti agricoli sul totale dell'economia del 4,6%. La ripartizione degli impieghi per macroarea geografica mostra che le regioni settentrionali detengono la maggior parte dei finanziamenti, con una tendenza all'aumento; rispetto allo stesso trimestre del 2011 sono state registrate variazioni positive del 2,6% (dal +1,9% di giugno) per il Nord ovest e dell' 1,4% (dal +0,6% di giugno) per il Nord-est. Al contrario, le Regioni centrali

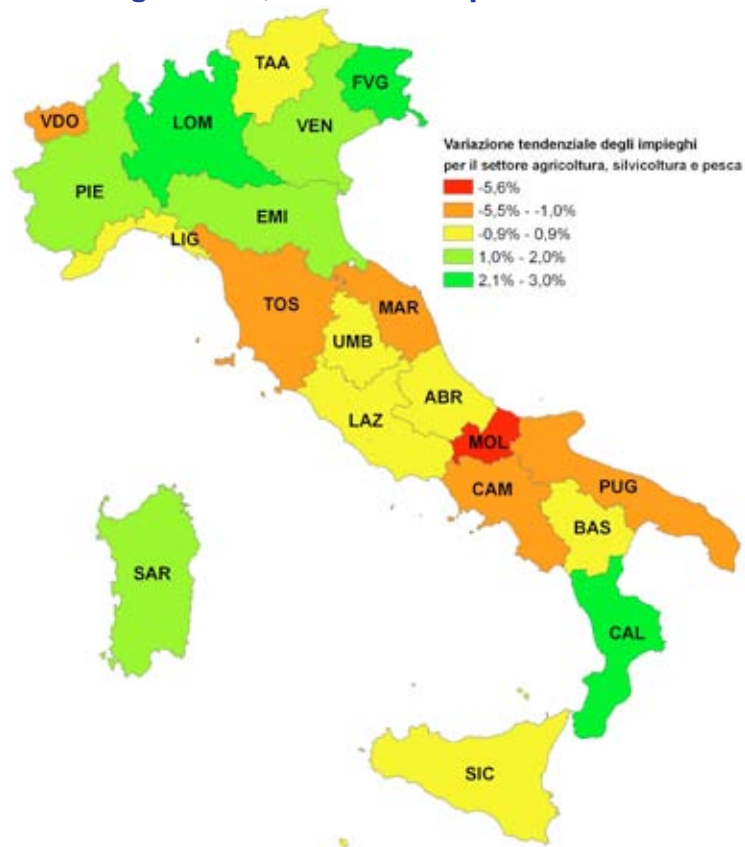
e meridionali hanno registrato variazioni negative dei finanziamenti bancari per il settore agricolo, pari a -0,5% e -1,4, rispettivamente. Da rilevare che, nel complesso, gli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca hanno registrato anche negli ultimi mesi del 2012 un leggero aumento tendenziale (+1,0%), a fronte di una persistente variazione negativa degli stessi erogati per il complesso delle imprese (-3,5%). Stabile l'incidenza del credito agevolato, la cui consistenza, pari a 426 milioni di euro, è calata di circa il 2%, rispetto allo stesso trimestre del 2011.

Tab. 3.7 Impieghi per agricoltura silvicoltura e pesca. Valori correnti in milioni di euro

Categorie	IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su IV trim '11	Fin. Agevolato/ Impieghi
Nord-ovest	12.355	2,6	0,8
Nord-est	14.802	1,4	1,1
Centro	8.559	-0,5	0,7
Sud	5.249	-1,4	1,4
Isole	3.245	0,6	0,9
Italia	44.210	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

Fig. 3.6 Variazione tendenziale degli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca



Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.



In base alle informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia, nel quarto trimestre del 2012 si è registrato una diminuzione tendenziale (-6,7%) della domanda di credito legata agli investimenti, come risultato di una variazione positiva registrata per i finanziamenti in macchine e attrezzature (+3,0%) e di una variazione negativa riportata per quelli in costruzioni e fabbricati rurali (-14,0%) e altri immobili rurali (-4,5%).

A livello territoriale le variazioni sono tutte negative sia in termini congiunturali che tendenziali anche se non mancano aspetti particolari, come la forte performance negativa (-8,7% rispetto al IV trimestre 2011) registrata dall'insieme delle Regioni centrali che, nello stesso tempo, hanno evidenziato una forte domanda di finanziamenti per le macchine e attrezzature varie (+24,8%). Seguono la Sicilia e la Sardegna con una variazione tendenziale negativa dell'8,8% e poi le altre circoscrizioni Italiane.

Tab. 3.8 Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze in milioni di euro

	Costruzioni e fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	Variazioni%			Variazioni%			Variazioni%			Variazioni%		
	IV trim '12	IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11	IV trim '12	IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11	IV trim '12	IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11	IV trim '12	IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Nord-ovest	2.231	-0,9	-8,4	1.689	-2,9	-0,8	699	1,4	-0,8	4.618	-1,3	-4,6
Nord-est	1.916	-1,2	-14,6	1.738	-2,5	0,2	901	-0,3	-1,7	4.555	-1,6	-6,9
Centro	1.578	-1,0	-21,6	900	-3,7	24,8	683	-0,5	-6,1	3.161	-1,7	-8,7
Sud	799	-2,7	-10,4	804	-3,4	-0,6	286	-2,1	-12,7	1.888	-2,9	-6,9
Isole	314	-3,6	-13,7	276	-4,0	-1,4	211	-0,6	-9,9	802	-3,0	-8,8
Italia	6.838	-1,4	-14,0	5.407	-3,0	3,0	2.779	-0,1	-4,5	15.025	-1,8	-6,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

Nel quarto trimestre del 2012 è rimasta sostenuta la richiesta di finanziamenti, necessari alla copertura del capitale circolante e il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale caratteristica della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.



Tab 3.9 Finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca

	Accordato	Utilizzato	Sconfinamento	Variazione congiunturale sconfinamento (%)	Sconfinamento/ Accordato (%)
31-12-11	43.837	38.984	930	-3,9	2,1
31-03-12	43.298	38.784	1006	8,2	2,3
30-06-12	43.467	38.940	1023	1,7	2,4
30-09-12	43.238	38.902	1.104	7,9	2,6
31-12-12	43.327	39.233	1.090	-1,3	2,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In diminuzione il valore degli sconfinamenti che a dicembre 2012 ha fatto registrare una variazione negativa dell'1,3% rispetto al terzo trimestre dello stesso anno; il confronto con il mese di dicembre 2011 rimane critico con una variazione positiva paria a +17,2%. In leggera diminuzione il rapporto tra sconfinamenti e accordato portatosi al 2,5%.



Tab 3.10 Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - distribuzione per classi di fido utilizzato

Fido globale utilizzato (classi di grandezza)	Valori				Differenziali rispetto al totale branche			
	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)
31-12-12	0,339	0,575	0,883	0,772	-0,420	-0,358	-0,282	-0,351
30-09-12	0,346	0,377	0,558	0,502	-0,280	-0,329	-0,234	-0,274
30-06-12	0,343	0,424	0,566	0,517	-0,305	-0,313	-0,235	-0,271
31-03-12	0,358	0,378	0,48	0,449	-0,243	-0,326	-0,201	-0,231
31-12-11	0,325	0,413	0,866	0,724	-0,356	-0,383	0,061	-0,075
30-09-11	0,322	0,365	0,778	0,651	-0,228	-0,222	0,200	0,073
30-06-11	0,338	0,357	0,665	0,571	-0,250	-0,296	0,097	-0,007

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In forte aumento i valori che si riferiscono alla rischiosità dei debitori misurati attraverso il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹ alle imprese e alle famiglie produttrici.

Quest'ultimo, infatti, si è attestato per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca allo 0,772% su base nazionale in aumento dallo 0,502% di settembre 2012, dallo 0,517% di giugno 2012 e dallo 0,651% di settembre 2011. Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento si rileva che nel quarto trimestre del 2012 si è registrata una maggiore rischiosità, rispetto al trimestre precedente, degli affidatari per la classe di fido compresa tra 125.000 e 500.000 euro e per quella maggiore di

500.000 (+52,5% per la classe di fido intermedia e +58,2% per la classe superiore a 500.000 euro). In leggera diminuzione il valore della classe di fido minore di 125.000 euro (-28,3%).

Infine, per le nuove operazioni a scadenza, la Banca d'Italia segnala trimestralmente il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio ponderato distinto per tipologia dell'operazione e durata originaria, del tasso. Complessivamente, nel quarto trimestre del 2012 il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, ha registrato un tasso per i finanziamenti pari al 5,06%; in diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (5,24%) che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,15%).

Tab. 3.11 Tassi attivi sui finanziamenti per cassa-distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela

	Agricoltura			Totale branche			Differenziali		
	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale
31-03-11	3,88	4,59	3,92	2,62	4,54	2,65	1,26	0,05	1,27
30-06-11	4,52	4,88	4,54	2,84	4,76	2,87	1,68	0,12	1,67
30-09-11	5,14	5,28	5,15	3,34	4,16	3,36	1,80	1,12	1,79
31-12-11	5,64	5,64	5,64	3,30	5,65	3,32	2,34	-0,01	2,32
31-03-12	5,25	5,80	5,27	3,14	5,10	3,16	2,11	0,70	2,11
30-06-12	5,21	5,81	5,24	3,03	4,92	3,05	2,18	0,89	2,19
30-09-12	5,07	5,05	5,06	3,72	5,12	3,75	1,35	-0,07	1,31

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

¹ È dato dal rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettifiche nel trimestre di riferimento con il totale dei finanziamenti per cassa riferiti al trimestre precedente non considerati in sofferenza.

4 IMPIEGO DI LAVORO E RETRIBUZIONI

Il quarto trimestre 2012 ha registrato un aumento complessivo delle forze lavoro dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,6% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Il numero degli occupati diminuisce di 148 mila unità su base annua. Il risultato sintetizza

dinamiche settoriali differenti, che rispetto allo stesso periodo del 2011, hanno evidenziato una tenuta solo per il terziario (+0,5%) mentre le costruzioni (-4,6%) e l'agricoltura (-3,0%) continuano a registrare una sostanziale flessione. Anche per il quarto trimestre del 2012 la forte riduzione dell'occupazione agricola, sia su base trimestrale che annua, ha interessato prevalentemente i lavoratori autonomi (-4,6%, pari a meno 19 mila unità) che nelle regioni dell'Italia settentrionale si sono ridotti di circa il 10%. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione ha

Tab.4.1 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

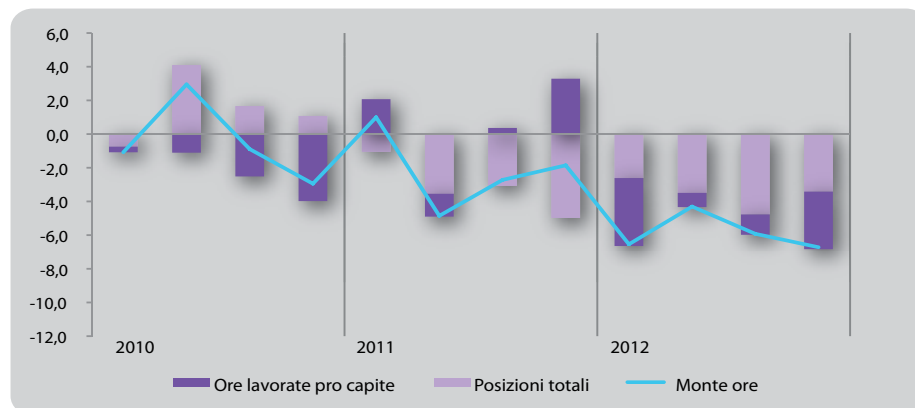
	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI NON DESTAGIONALIZZATI		
	Valori assoluti	IV trim '12 su III trim '12 assolute percentuali		Valori assoluti	IV trim '12 su IV trim '11 assolute percentuali	
Forze Lavoro						
Totale	25.744	66	0,3	25.793	411	1,6
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	843	-6	-0,7	841	-26	-3,0
Industria in senso stretto	4.617	-15	-0,3	4.626	-117	-2,5
Costruzioni	1.704	-33	-1,9	1.694	-81	-4,6
Servizi	15.691	-20	-0,1	15.644	76	0,5
Totale	22.855	-74	-0,3	22.805	-148	-0,6
Persone in cerca di occupazione						
Totale	2.890	139,4	5,1	2.988	559	23,0
Tasso di disoccupazione						
Totale	11,2	0,5	-	11,6	2,0	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

raggiunto la quota dell'11,6% (+2,0 punti percentuali rispetto a un anno prima).

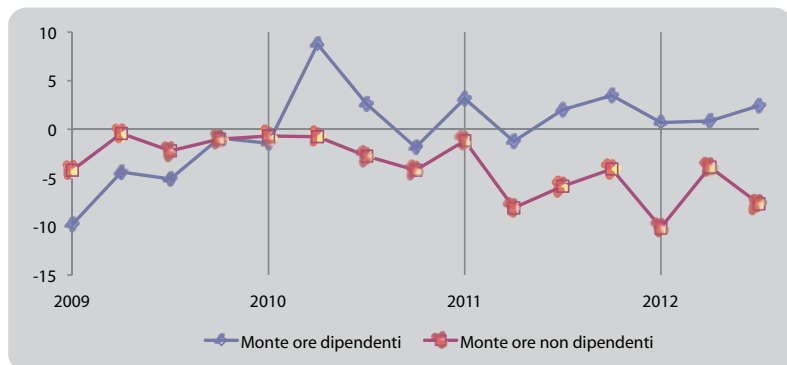
Per approfondire l'impiego di lavoro nel settore agricolo può essere analizzata la dinamica seguita dal monte ore lavorate in agricoltura che è influenzata dalle variazioni registrate dalle posizioni lavorative e dal numero di ore di lavoro pro capite espletate dai lavoratori agricoli (fig. 4.1). In particolare, i risultati riguardanti l'ultimo trimestre del 2012 confermano una situazione di forte crisi del settore agricolo con pesanti ricadute in termini occupazionali. Tutto il 2012 è

Fig. 4.1 Monte ore lavorate, posizione occupate e ore lavorate pro capite nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Fig. 4.2 Monte ore lavorate per posizione lavorativa nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

stato caratterizzato da una perdita sia delle posizioni lavorative che delle ore pro capite lavorate; negli ultimi mesi dell'anno la situazione è anche peggiorata con una variazione negativa del 3,4% per entrambi le componenti, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'effetto finale risultante è stato una contrazione del monte ore complessivo, pari a -6,7% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

In effetti, la dinamica delle ore lavorate per posizione lavorativa

può essere diversa in rapporto alla tipologia di lavoratore considerato. Il grafico 4.2 riporta la variazione tendenziale del numero di ore di lavoro compiute, per posizione lavorativa. L'osservazione dei dati mostra anche per il quarto trimestre del 2012, una preoccupante caduta delle ore lavorate per entrambe le tipologie di lavoratori. In particolare, la riduzione del monte ore lavorato dai lavoratori non dipendenti (-5,9%) e delle posizioni lavorative (-3,5%) da questi ricoperte, si è inesorabilmente tradotta nella chiusura di molte aziende agricole e nella fuoriuscita dal settore non solo dei coadiuvanti familiari in esse occupati ma anche dei dipendenti (-7,8% il monte ore e -3,2% le posizioni lavorative) che lavoravano in queste aziende.

Nel terzo trimestre 2012 le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente hanno registrato un lieve aumento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Tale lieve incremento ha interessato anche il settore agricolo, dove le retribuzioni sono aumentate dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,2% in termini tendenziali. Variazioni positive anche per il settore industriale con un +1,0% rispetto al trimestre precedente e un +3,3% rispetto al terzo trimestre del 2011; da tener presente però tali risultati sono connessi alle differenti tendenze dell'occupazione dipendente che caratterizzano i due settori.

Tab. 4.2 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali

Settori	Valori IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.085	0,3	0,2
Industria	7.416	1,0	3,3
Prodotti della trasformazione industriale	7.324	0,7	4,9
Servizi	7.216	-0,2	0,2
TOTALE	7.187	0,2	1,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



La variazione delle retribuzioni lorde si è riflessa nei valori assunti dai redditi da lavoro dipendente che sono rimasti pressoché stabili (+0,1%) rispetto al trimestre precedente e hanno registrato un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Nel settore agricolo, in particolare, le retribuzioni lorde hanno registrato un aumento congiunturale dello 0,4%, di minore entità rispetto a quello tendenziale (+1,1%). Ad incidere su tale risultato

è stata la dinamica degli oneri sociali, esclusi dalle retribuzioni lorde ma inclusi nei redditi da lavoro dipendente. Gli oneri sociali hanno fatto registrare, per l'intero sistema economico, una lieve diminuzione sia in termini congiunturali (-0,1%) che su base annua (-0,4%). Per il settore agricolo, invece, si è registrata una variazione positiva (+1,1%) rispetto allo stesso trimestre del 2011 mentre in termini congiunturali il livello degli oneri sociali è rimasto invariato.

Tab 4.3 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

Settori	Valori IV trim '12	Variazioni%	
		IV trim '12 su III trim '12	IV trim '12 su IV trim '11
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.074	0,4	1,1
Industria	10.404	1,1	3,0
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	10.208	0,8	4,7
Servizi	9.786	-0,2	0,1
TOTALE	9.829	0,1	0,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

5 IL FATTURATO, LA PRODUZIONE E I PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

L'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione, riguardante le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ha registrato, rispetto a dicembre 2011 un risultato peggiore (-3,3%) ma meno negativo se confrontato con lo stesso indice riferito al settore

industriale nel suo complesso (-6,6%). La variazione tendenziale, calcolata sulla media del quarto trimestre del 2012, ha registrato anch'essa una variazione negativa (-1,9%) ma in ogni caso minore rispetto al totale dell'industria (-6,8%).

Nella fig.5.1 è riportato l'andamento dell'indice della produzione per l'industria alimentare, bevande e tabacco; le variazioni tendenziali, invece, sono rappresentate nella fig.5.2. Da rilevare che a dicembre 2012 l'indice destagionalizzato della produzione di questo settore di attività ha mostrato una lievissima ripresa dello 0,7% rispetto a novembre. Nella media del trimestre ottobre-dicembre, al contrario, l'indice è diminuito con un valore di -1,9% rispetto al trimestre precedente.

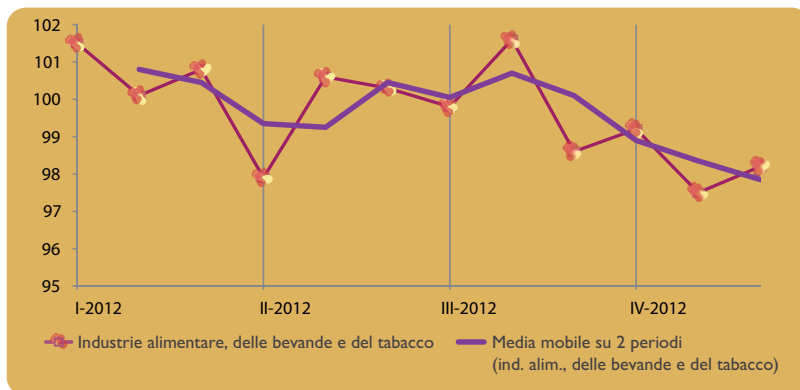
Tab. 5.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	dic-'12	ott-dic '12	dic-'12	ott-dic '12
	nov-'12	lug-set '12	dic-'11	ott-dic '11
Totale industria escluse costruzioni	0,4	-2,1	-6,6	-6,8
Attività manifatturiera	0,1	-2,0	-7,0	-6,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,7	-1,7	-3,3	-1,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



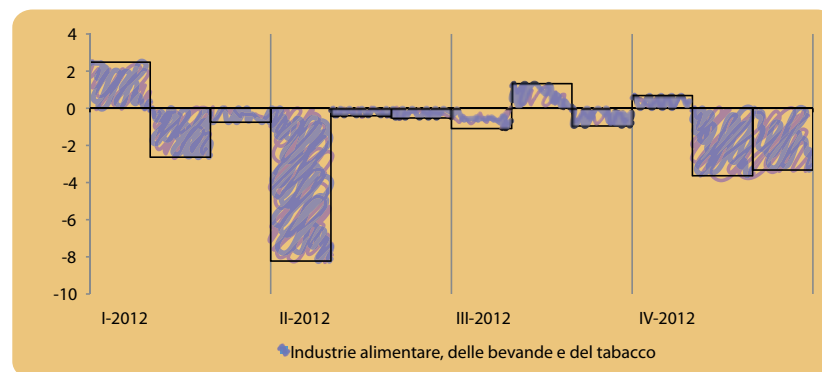
Fig. 5.1 Indice mensile destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Fig. 5.2 Indice mensile della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per gli effetti di calendario (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Dopo i discreti risultati registrati nei trimestri precedenti anche il fatturato dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, ha subito una variazione negativa sia rispetto allo stesso mese del 2011 (-1,4%) che allo stesso trimestre (ottobre-dicembre) dell'anno precedente (-0,5%). Tale risultato può comunque essere visto come una tenuta del settore data, la congiuntura e i risultati negativi conseguiti dalla maggior parte dei settori di attività economica.

Le variazioni negative più forti si sono registrate nei settori della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-13,2%), nelle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazioni di macchine e apparecchiature (-18,7%) e nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-12,4%). La performance migliore invece è stata registrata dal settore della fabbricazione dei computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi

Tab. 5.2 Indici del fatturato totale corretti per gli effetti di calendario per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati corretti per gli effetti del calendario	
	dic-'12	ott-dic '12
	dic-'11	ott-dic '11
Totale industria escluse costruzioni	-6,3	-5,5
Attività manifatturiera	-6,4	-5,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,4	-0,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

di misurazione e orologi (+25,1%). Infine, nella tabella 5.3 è riportato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per i principali comparti d'attività che compongono il settore delle industrie alimentari. Si rileva che nel mese di dicembre 2012 l'indice per il settore delle industrie alimentari, in senso stretto, è rimasto stazionario rispetto al mese precedente ed ha registrato un sostanziale aumento del 4,8% rispetto a settembre 2011; su base

trimestrale, invece, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state pari a +1,2% e a +5,2%, rispettivamente.

Osservando i dati per singolo comparto (Tab.5.3), la situazione si presenta più articolata: le variazioni congiunturali dell'indice dei prezzi rispetto al mese di novembre 2012 evidenziano una certa stabilità delle quotazioni con qualche lieve variazione negativa. Nel confronto con il trimestre precedente e in termini tendenziali, invece,



si continuano a registrare delle forti variazioni al rialzo dei prezzi in specifici comparti. In particolare, il contributo maggiore all'aumento dei prezzi è venuto dai comparti della produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali (+16,9% il tendenziale su base mensile),

la produzione di olii e grassi vegetali e animali (+10,0%) e lavorazione e conservazione di carne (+5,6%) e pesce (+5,3%) i cui indici dei prezzi hanno registrato sostanziali variazioni positive sia in termini tendenziali mensili che trimestrali.

Tab. 5.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari, base 2005=100

	dic-'12	Variazioni %		Variazioni %	
		dic-'12	ott-dic '12	dic-'12	ott-dic '12
		nov-'12	lug-set '12	dic-'11	ott-dic '11
Totale industria escluse costruzioni	119,2	-0,2	-0,3	2,0	2,2
Attività manifatturiere	117,1	-0,1	-0,1	1,2	1,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	127,7	0,1	1,1	5,0	5,3
Industrie alimentari	129,5	0,0	1,2	4,8	5,2
Lavorazione e conservazione di carne	120,3	-0,6	2,3	5,6	8,1
Lavorazione e conservazione di pesce	131,8	-0,6	-0,3	5,3	5,5
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	112,6	0,4	1,2	4,7	4,2
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	148,5	-1,4	1,7	10,0	11,0
Industria lattiero casearia	120,5	0,3	0,5	-0,5	-0,8
Lavorazione delle granaglie	162,8	0,1	3,1	1,4	0,0
Produzione di prodotti da forno e farinacei	133,3	0,2	0,3	3,0	3,3
Produzione di altri prodotti alimentari	125,7	0,2	0,7	4,6	5,6
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	162,4	0,4	2,4	16,9	15,2
Industria delle bevande	116,5	0,3	0,8	6,3	6,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

6

ANDAMENTO DEI PREZZI E CONSUMI ALIMENTARI

La fig.6.1 riproduce gli andamenti tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari lavorati e non lavorati. In media nel quarto trimestre 2012 i prezzi dei prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono aumentati dell'1,0% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% nel confronto con lo stesso periodo del 2011. In particolare, i prezzi dei prodotti lavorati sono cresciuti, nel quarto trimestre del 2012, dello 0,4% sul piano congiunturale e del 2,2% su quello tendenziale; quelli dei prodotti non lavorati sono aumentati dell'1,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,2% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

La crescita dei prezzi dei beni alimentari ha avuto importanti ripercussioni sul livello dell'inflazione che è stata sostenuta in particolar modo dai prezzi del comparto energetico. A dicembre 2012, i prezzi dei beni alimentari sono aumentati dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2011; il tasso tendenziale di crescita è salito di due decimi di punto percentuali rispetto al mese di agosto 2012. In particolare, i prezzi dei prodotti lavorati sono cresciuti dello 0,1% sul piano congiunturale e del 2,0% su quello tendenziale (+2,0% anche a novembre); quelli dei prodotti non lavorati sono aumentati dello 0,6%

su base mensile e del 3,5% rispetto a dicembre 2011 (in aumento dal 2,7% del mese precedente).

Nello specifico dei diversi prodotti alimentari è da rilevare il forte e continuo aumento dei prezzi dei vegetali freschi che nel mese di dicembre 2012 hanno segnato un +8,5% rispetto al mese precedente e un +5,3% nei confronti dello stesso mese del 2011. Seguono i prezzi della frutta fresca o refrigerata (+1,6%, +6,0% in termini tendenziali) e di altri pesci e frutti di mare conservati o lavorati (+1,2%, +4,5% in termini tendenziali). Rialzi superiore all'unità sia in termini congiunturali che tendenziali hanno poi riguardato le patate (+2,7%, +2,8% in termini tendenziali), e la carne ovi-caprina (+1,2%, +2,4% in termini tendenziali), di pollo (+1,1%, +2,4% su base annua) e suina (+1,0%, +2,5% su base annua).

Al contrario i prezzi del pesce fresco, refrigerato o surgelato e dei frutti di mare freschi, refrigerati o surgelati hanno registrato una variazione negativa rispetto al mese di novembre 2012 (-1,3% e -1,4%, rispettivamente) mentre sono rimasti pressoché stazionari rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+0,4% e 0,3%, rispettivamente).



In base alle informazioni fornite dal centro studi di Confcommercio e relative all'andamento congiunturale dei consumi e dei prezzi (ICC)² si sottolinea che a dicembre 2012 è stata registrata ancora una riduzione dei consumi del 2,7% in termini tendenziale mentre rispetto al mese precedente è stata evidenziata una lievissima ripresa dello 0,3%.

Come evidenziato da Confcommercio, i dati congiunturali degli ultimi tre mesi del 2012, hanno indicato una modesta attenuazione della dinamica molto riflessiva dei consumi che ha caratterizzato il 2012, ma tali dati

vanno letti con molta cautela alla presenza di una situazione economica ancora molto incerta. In questa situazione i beni alimentari, le bevande e i tabacchi hanno registrato a dicembre 2012 una riduzione dell'ICC sia in quantità (-4,3%) che in valore (-2,1%) rispetto all'analogo mese del 2011. Anche a dicembre il dato più negativo è stato registrato per i beni e servizi per la mobilità con una variazione tendenziale negativa pari a -17,8% dell'indicatore ICC espresso in quantità.

Questi dati riflettono in parte le opinioni sulla situazione economica e

personale espressa dalle famiglie e raccolte nell'indice del clima di fiducia dei consumatori calcolato dall'Istat. A dicembre tale valore è aumentato da 84,9 a 85,7 con un significativo aumento (da 69,7 a 72,9) della componente riferita al ciclo economico generale e una lieve riduzione (da 90,9 a 90,7) di quella relativa al clima personale. In leggero aumento il saldo sulla convenienza all'acquisto immediato di beni durevoli mentre è stata valutata una diminuzione di quello che si riferisce alle intenzioni di acquisto futuro.

Fig. 6.1 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

² Consumi&prezzi è uno strumento di analisi congiunturale elaborato dalla Confcommercio in cui viene riportata la dinamica di breve periodo della spesa reale delle famiglie e dei prezzi delle principali voci di consumo. Le informazioni contenute sono fornite da istituti ed organizzazioni pubbliche e private. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito Internet di Confcommercio, sezione Ufficio Studi.

LA BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE

Come già riscontrato nel terzo trimestre, anche negli ultimi tre mesi del 2012, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia una significativa crescita delle esportazioni agroalimentari (+5,4%). Restano, invece, sostanzialmente stabili le importazioni (+0,5%) e ciò comporta un rilevante miglioramento del deficit della bilancia agroalimentare,

che passa da 1.824 milioni di euro (IV trimestre 2011) a 1.427 milioni nell'ultimo trimestre analizzato. Migliora di oltre due punti percentuali anche il saldo normalizzato, che si attesta a -7,5%.

La crescita delle esportazioni agroalimentari interessa sostanzialmente tutte le aree di destinazione ad eccezione dei Paesi Terzi Mediterranei (-13%). Gli incrementi più significativi, con variazioni superiori a quindici punti percentuali, riguardano le esportazioni verso i paesi candidati UE, il Centro America, l'Oceania e, soprattutto, i paesi dell'area asiatica. Come già riscontrato nel terzo trimestre, infatti, anche nell'ultimo trimestre del 2012 l'export agroalimentare verso i paesi dell'Asia

Tab. 7.1 Principali aree di scambio dei prodotti agroalimentari, IV trim. 2012

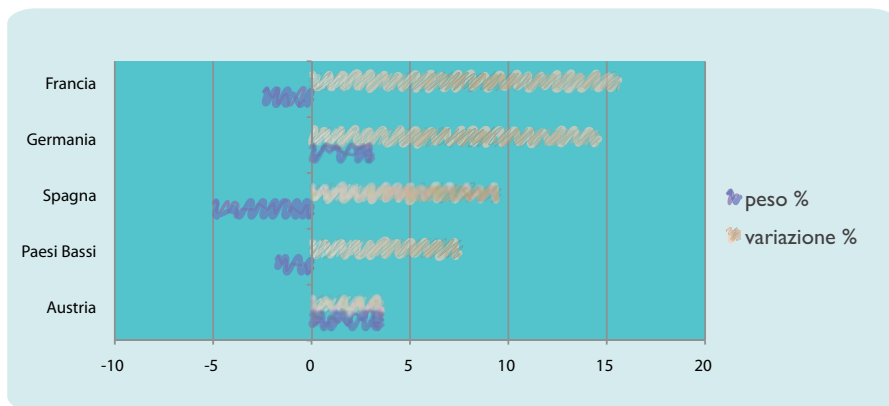
	Valore (milioni di euro)			Peso %		Variazione %		
	Import	Export	Sn	Import	Export	Import	Export	Sn (I)
UE 27	7.240	5.793	-11,1	70,8	65,8	1,3	4,4	1,5
Paesi candidati UE	184	103	-28,3	1,8	1,2	6,2	15,5	3,8
Altri Paesi Europei (no Mediter.)	475	685	18,1	4,6	7,8	48,8	6,2	-15,7
Paesi Terzi Mediter. (no candid. UE)	192	263	15,6	1,9	3,0	9	-12,9	-10,7
Nord America	324	936	48,6	3,2	10,6	1,4	7,3	2,2
Centro America	131	39	-53,8	1,3	0,4	14,3	23,7	2,7
Sud America	606	92	-73,6	5,9	1,0	-8,4	6,1	3,2
Asia (no Mediterranei)	728	623	-7,7	7,1	7,1	-9,9	16,9	12,7
Africa (no Mediterranei)	261	122	-36,5	2,6	1,4	-18,2	1,9	9,1
Oceania	86	119	16,0	0,8	1,4	-37,9	20,1	32,7
Totali diversi	0	25	98,7	0,0	0,3	11,0	-1,6	-0,1
MONDO	10.228	8.801	-7,5	100	100	0,5	5,4	2,3

Fonte: elaborazioni INEA su Istat

cresce in misura consistente, con incrementi molto rilevanti per i comparti rappresentativi del made in Italy: prodotti dolciari a base di cacao (+27%), pasta alimentare e delle conserve di pomodoro, come pure olio d'oliva e vini rossi e rosati DOP confezionati (+14%).

Fortemente differenziato, come già riscontrato nel terzo trimestre, è invece l'andamento delle importazioni dalle principali aree di approvvigionamento, con variazioni comprese tra il -38% dell'Oceania e il +48,8% degli altri Paesi Europei (no mediterranei). Per questi ultimi pesa soprattutto l'andamento dell'import di cereali (principalmente mais) dall'Ucraina, in forte crescita nel quarto trimestre 2012. Da segnalare, come già evidenziato nel terzo trimestre,

Fig. 7.1 Il commercio agroalimentare: principali fornitori - IV trim. 2012



Fonte: elaborazioni INEA su Istat

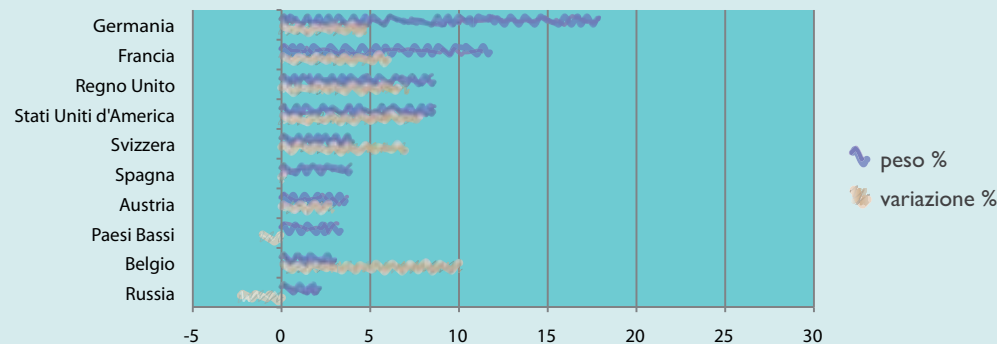
il ridimensionamento delle importazioni agroalimentari dalle due principali aree di approvvigionamento extra-UE: Sud America (-8,4%) e Asia (-10%). Per entrambe, il contestuale aumento delle esportazioni produce un miglioramento del saldo normalizzato; in particolare, per l'Asia si riscontra un miglioramento di oltre dodici punti percentuali del saldo normalizzato, che si attesta a -7,7% nel trimestre analizzato.

L'analisi dei singoli paesi mostra una contrazione delle importazioni agroalimentari provenienti da tre dei quattro principali fornitori dell'Italia. La contrazione maggiore riguarda la Spagna (-5%), legata soprattutto ai minori acquisti di olio d'oliva, principale prodotto di importazione dall'area spagnola. Crescono invece in misura significativa le importazioni da Grecia e Polonia, oltre che, come già accennato, dall'Ucraina. Per la Grecia tale andamento è imputabile principalmente

ai maggiori acquisti di olio d'oliva mentre dalla Polonia sono soprattutto le importazioni di carni semilavorate (bovine e suine) ad evidenziare un incremento nel quarto trimestre 2012.

Dal lato delle esportazioni, gli incrementi riguardano tutti i principali paesi di destinazione, ad eccezione della Russia e dei Paesi Bassi, che evidenziano comunque contrazioni contenute. Per la Russia incidono soprattutto le minori vendite di spumante DOP e carni bovine mentre nel caso dei Paesi Bassi sono soprattutto le esportazioni di semi di ortaggi da semina e di succhi di frutta a contrarsi

Fig. 7.2 Il commercio agroalimentare: principali clienti - IV trim. 2012



Fonte: elaborazioni INEA su Istat

nell'ultimo trimestre analizzato. Di contro, crescono di oltre il 10% le esportazioni agroalimentari destinate al Belgio e tale andamento è imputabile principalmente alle maggiori vendite di tabacco greggio (+48%), che rappresentano oltre un terzo dell'export italiano complessivo del comparto. Performance particolarmente positive si riscontrano anche per l'export agroalimentare destinato a Regno Unito, USA e Svizzera; si tratta principalmente di maggiori vendite di prodotti appartenenti al cosiddetto made in Italy, tra cui conserve di pomodoro, prodotti dolciari e, soprattutto, vini di qualità.

Anche l'analisi dei singoli comparti conferma l'incremento generalizzato delle esportazioni nel quarto trimestre 2012. Come già riscontrato

nel terzo trimestre, i maggiori aumenti riguardano "altra frutta fresca" (+15,8%) e "zucchero e prodotti dolciari" (+19%). A differenza della frutta fresca, le cui maggiori esportazioni in valore sono imputabili esclusivamente all'aumento dei prezzi all'esportazione, per lo "zucchero e prodotti dolciari" l'incremento è legato ai maggiori volumi esportati. Crescono di oltre il 10% anche le esportazioni (in valore) di legumi e ortaggi freschi mentre restano sostanzialmente stabili, rispetto al quarto trimestre 2011, le vendite all'estero di ortaggi trasformati. Vino e derivati dei cereali si confermano i principali prodotti di esportazione, con incrementi del 5-6% e un peso complessivo di circa il 30% sull'export agroalimentare italiano. L'incremento in valore registrato

per il vino nasconde però un calo significativo dei volumi esportati (-5,8%) a fronte di un aumento significativo della componente prezzi (+11,2%); nel caso dei derivati dei cereali sono, invece, entrambe le componenti a crescere nel trimestre analizzato. Per i vini va, inoltre, sottolineato come il calo dei volumi esportati riguardi tutte le tipologie ad eccezione degli spumanti di qualità e dei vini confezionati non di qualità mentre si riducono di oltre l'8% le quantità esportate di vini confezionati di qualità.

Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero, le “carni fresche e congelate” si confermano il principale comparto di importazione, con un incremento dell'1,6% rispetto al quarto trimestre 2011, e un valore che supera i 1.215 milioni di euro. Come nel terzo trimestre, si riduce, invece, in misura significativa l'import di prodotti lattiero-caseari (-8%) e tale contrazione riguarda soprattutto il latte (-11%) e in misura meno marcata i formaggi (-3%). Calano del 7% anche le importazioni di “pesce lavorato e conservato” come pure rilevante è la riduzione dell'import di animali vivi (-5,7%). Crescono invece di oltre il 20% gli acquisti dall'estero di cereali (legati ai maggiori flussi provenienti dall'Ucraina) e di oltre il 10% quelli di “panelli e mangimi”. Come nel terzo trimestre,

** Il totale Agroalimentare esprime la somma tra settore primario e industria alimentare e bevande, nonché la componente “altri prodotti agroalimentari sotto soglia di esclusione” (ossia quei dati non rilevabili dai documenti di interscambio, si veda sito Istat) non riportata in tabella.*

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 7.2 Principali comparti negli scambi agroalimentari dell'Italia, III trim. 2012

	Primi 10 comparti di esportazione			
	Mio di euro	Peso %	Sn	"Var. % III trim.
Vino	1.408,9	16,0	86,5	4,8
Derivati dei cereali	1.168,6	13,3	56,6	5,9
Altra frutta fresca	733,3	8,3	55,6	13,8
Prodotti lattiero-caseari	585,0	6,6	-21,9	1,3
Ortaggi trasformati	549,8	6,2	42,4	0,5
Zucchero e prodotti dolciari	528,3	6,0	-5,6	19,2
Olii e grassi	510,6	5,8	-21,4	9,1
Carni preparate	336,3	3,8	59,9	6,6
Carni fresche e congelate	311,5	3,5	-59,2	1,6
Legumi ed ortaggi freschi	290,2	3,3	17,6	11
Totale settore primario	1.625,4	18,5	-34,5	3,3
Industria Alimentare e Bevande	7.116,6	80,9	2,7	6,1
Totale Agroalimentare*	8.801,0	100	-7,5	5,4
	Primi 10 comparti di importazione			
	Mio di euro	Peso %	Sn	"Var. % III trim.
Carni fresche e congelate	1.216,2	11,9	-59,2	1,6
Prodotti lattiero-caseari	912,8	8,9	-21,9	-7,9
Pesce lavorato e conservato	862,7	8,4	-82,9	-7,1
Olii e grassi	788,8	7,7	-21,4	-0,8
Cereali	780,2	7,6	-86,1	20,5
Zucchero e prodotti dolciari	590,4	5,8	-5,6	8,5
Panelli e mangimi	475,5	4,6	-43	10,4
Altri prodotti dell'industria alimentare	392,6	3,8	29,1	-1,7
Animali vivi	388,2	3,8	-92,5	-5,7
Altri prodotti alimentari	358,7	3,5	-61,6	9
Totale settore primario	3.334,5	32,6	-34,5	3,6
Industria Alimentare e Bevande	6.745,5	66,0	2,7	-0,7
Totale Agroalimentare*	10.228,1	100	-7,5	0,5

aumentano, inoltre, le importazioni di “zucchero e prodotti dolciari” per i maggiori flussi provenienti da Germania e Francia, principali fornitori dell'Italia.

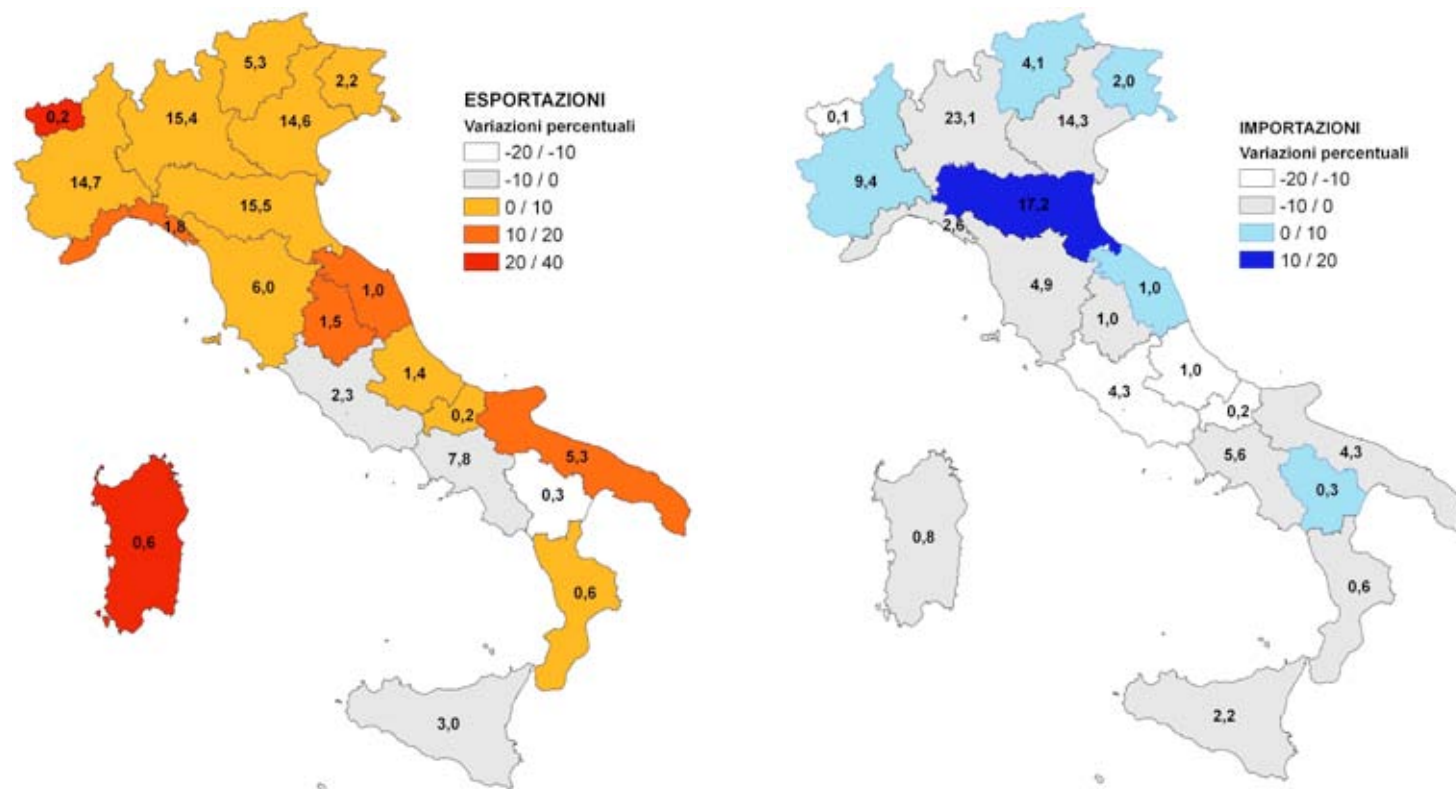
A livello territoriale, l'incremento delle esportazioni agroalimentari registrato nel quarto trimestre 2012 riguarda tutte le regioni settentrionali; le uniche contrazioni riguardano il Lazio e tre regioni meridionali (Campania, Basilicata e Sicilia). In particolare, per il Lazio e la Sicilia il calo delle vendite all'estero riguarda esclusivamente il settore primario (-14,6% per il Lazio e -19% per la Sicilia) a fronte di un leggero incremento delle esportazioni dell'industria alimentare; per la Campania e la Basilicata sono, invece, entrambi i settori a mostrare una performance esportativa negativa. Di contro, va segnalato l'ottimo risultato della Puglia, seconda regione meridionale per esportazioni agroalimentari (dopo la Campania), con un incremento delle vendite all'estero superiore al 14% nel trimestre analizzato. Ad eccezione del Lazio, le altre regioni del Centro evidenziano incrementi significativi dell'export agroalimentare, con valori che raggiungono il 19% nel caso delle Marche. Al Nord va segnalato l'ottimo risultato della Liguria, le cui vendite all'estero, sia di prodotti agricoli che di trasformati, risultano in crescita del 15% rispetto al quarto trimestre 2011. La contestuale contrazione delle importazioni di questa regione produce, inoltre, un netto miglioramento del deficit agroalimentare regionale che si attesta a -114 milioni di euro nel trimestre analizzato.

Dal lato delle importazioni sono 15 le regioni che riducono gli

acquisti agroalimentari dall'estero nel quarto trimestre 2012. Riduzioni particolarmente significative si riscontrano in alcune regioni centromeridionali: in particolare Lazio (-12,4%), Abruzzo (-11,5%) e Molise (-18,7%). A differenza di Abruzzo e Molise, per le quali è quasi esclusivamente l'andamento del settore primario a giustificare tale andamento, per il Lazio la contrazione degli acquisti dall'estero riguarda sia i prodotti agricoli che i trasformati. Tra le regioni che incrementano le proprie importazioni agroalimentari nel quarto trimestre, va evidenziato il risultato dell'Emilia Romagna. Quest'ultima, che concentra oltre il 15% dell'import agroalimentare nazionale, mostra, infatti, un incremento degli acquisti dall'estero vicino al 20% nel trimestre analizzato. Tale risultato, sebbene interessi anche l'import di prodotti trasformati, è riconducibile principalmente ai maggiori acquisti di prodotti agricoli, in crescita di oltre il 40%, rispetto al quarto trimestre 2011.



Fig. 7.3 Variazioni degli scambi Agroalimentari, IV trimestre 2012



I valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni agroalimentari delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel terzo trimestre 2012w.

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.

Per il commercio al dettaglio, i dati pubblicati dall'ISTAT evidenziano che nel mese di dicembre 2012 l'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio ha registrato un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente. Dello stesso segno e valore è stata la variazione congiunturale dell'indice riferito sia ai prodotti alimentari che non alimentari.

Rispetto al mese di dicembre 2011 l'indice grezzo del totale delle vendite ha registrato ancora una significativa diminuzione pari a -3,8%; in ribasso sia le vendite di prodotti alimentari (-2,7%) sia quelle dei prodotti non alimentari (-4,2%). Va precisato che si tratta di indicatori riferiti al valore corrente delle vendite che incorporano quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

Nella fig. 8.1 sono messe a confronto le variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti alimentari e non alimentari nel periodo gennaio 2012-dicembre 2012.

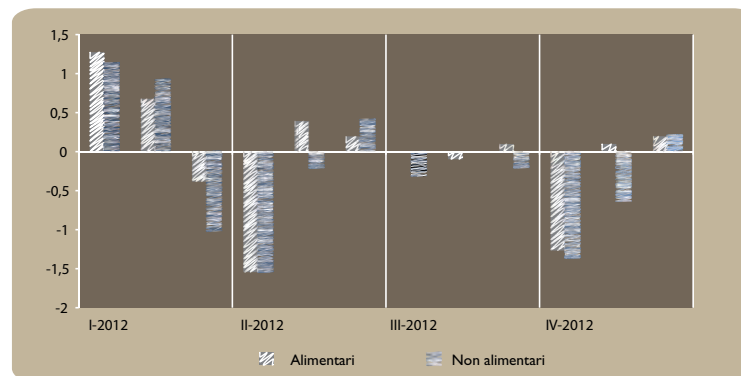
Si sottolinea, che entrambi gli indici hanno avuto delle forti variazioni, anche nel segno, fino ad aprile 2012; successivamente, per quasi due trimestri, essi hanno assunto un valore molto più contenuto e vicino alla stazionarietà. Nel quarto trimestre del 2012 è stata

Tab. 8.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	dic-'12	dic-'12	dic-'12	dic-'12
		nov-'12		dic-'11
Totali	96,1	0,2	136,5	-3,8
Alimentari	101,6	0,2	128,9	-2,7
Non alimentari	93,8	0,2	139,7	-4,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Fig. 8.1 Indice mensile del valore del totale delle vendite (variazioni congiunturali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

evidenziata di nuovo una forte variazione negativa, soprattutto, dei prodotti non alimentari che solo a dicembre hanno mostrato una leggera ripresa.

I dati dell'indice delle vendite per tipologia di esercizio della grande distribuzione, riportati nella tabella 8.2, mostrano una generalizzata diminuzione tendenziale sia per gli esercizi non specializzati (-2,0% e -0,9%) sia per gli esercizi specializzati (-0,9% e -1,0%). All'interno dei

primi, le vendite degli esercizi a prevalenza alimentare diminuiscono dell'1,9% rispetto a dicembre 2011, mentre quelli a prevalenza non alimentare diminuiscono del 2,5%. Gli unici esercizi che hanno registrato ancora un lieve aumento dell'indice delle vendite sono i discount (+0,6% rispetto a dicembre 2011), diversamente dagli ipermercati e i supermercati che hanno registrato una variazione tendenziale negativa pari a -1,9% e -2,2%, rispettivamente.

Tab. 8.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici	Variazioni %	
	set '12	set '12	lug-set '12
		set '11	lug-set '11
Grande distribuzione non specializzata	151,1	-2,0	-0,9
Alimentare	134,6	-1,9	-0,6
Non alimentare	213,7	-2,5	-2,4
Ipermercati	147,6	-1,9	-1,5
Supermercati	127,3	-2,2	0,1
Discount	114,2	0,6	1,5
Grande distribuzione specializzata	147,1	-0,9	-1,0
Totale	150,5	-2,0	-0,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.